

fly line

ECOSISTEMI FLUVIALI

Rivista scientifica e tecnica di pesca con la mosca artificiale. Sped. in Abb. Post. comma 20/b. L. 662/96
CPO Modena - Anno 15° n° 3 di maggio/giugno 2000 - Lit 12.000, Euro 6,20 - CONTIENE I.P.



Il temolo: pesce bizzarro od approccio sbagliato? Risultati di un approccio razionale

art. in 2 parti
prima parte

Finché si resterà legati alle soluzioni di comodo, quali la sola scelta dei dettagli della mosca, si resterà sempre vincolati ad una realtà sterile e talmente lontana da quella della pesca, che gli eventuali successi saranno essenzialmente il frutto della casualità.

Vincenzo Penteriani

Credevo di non amare particolarmente la pesca del temolo. Ho scoperto invece, con il passare del tempo, che era il modo in cui questa mi era stata insegnata che non mi piaceva.

Passare intere giornate a 'martellare' la stessa lama con una infinità di mosche diverse, nella speranza che prima o poi un pesce venisse su, non aveva per me niente del fascino della pesca a mosca della trota, dove la ricerca dinamica del pesce o del 'posto' si combinava con quella di un lancio che variava ad ogni situazione, e che come tale poteva esprimersi in tutta la sua ricchezza e complessità tecnica.

Venne un periodo in cui mi trovai ad abitare per alcuni anni a due passi da uno dei migliori fiumi da temoli della Francia, la Senna (proprio quella che passa per Parigi, ma alle sorgenti...), dove i temoli cominciarono da subito a pormi non pochi quesiti, che le risposte dei locali erano ben lontane dal soddisfarmi.

Fu così che decisi, certamente a causa di una sorta di "deformazione professionale" dovuta alla mia attività di ricercatore in eco-etologia animale, di dedicare qualche uscita ogni settimana al-

l'osservazione ed alla pesca del temolo, non tanto allo scopo di prender pesci (almeno non da subito...), ma per cercare di capire qualcosa su questo 'strano' pesce descritto come bizzarro, irrazionale, imprevedibile... con la certezza che i frutti di questo tipo di approccio, già di per sé particolarmente stimolante, mi avrebbero anche permesso di poter catturare meglio, di più, e soprattutto con maggiore regolarità.

La convinzione di base era che la pesca del temolo a mosca secca non poteva ridursi ad una sequenza monotona di lanci, il cui scopo principale era quello di presentare meccanicamente tutte le mosche belle, piccine e colorate (meglio ancora se in cul de canard) che si potevano trovare nelle scatole...

Un approccio razionale

Per cominciare, mi scelsi due porzioni limitate di fiume a pochi chilometri di distanza l'una dall'altra, l'una costituita da un insieme di raschi poco profondi alternati da qualche depressione di poco meno di due metri di fondo, l'altra da una grossa buca di un paio di metri di profondità, seguita da una lama poco profonda, caratterizzata da una corrente re-

golare e con il fondo tappezzato di numerose erbe sommerse. Due situazioni, queste, ideali, sia perché ospitavano banchi numerosi di temoli di tutte le dimensioni (30 cm di taglia media, ma con numerosi esemplari di oltre 50 cm), sia perché era possibile osservare, in condizioni di visibilità relativamente buone, il comportamento del pesce di fronte all'imitazione.

Gli obiettivi principali di questo tipo di approccio sono stati essenzialmente:

- verificare gli effetti del sistema sociale del temolo (il branco o gruppo) in relazione alle reazioni anti-predatorie ed alimentari, e come ciò potesse giocare un ruolo anche nella pesca a mosca;
- alimentazione 'in' e 'fuori' schiusa;
- in relazione alla dieta specifica locale, verificare l'efficacia della mosca imitativa rispetto ad una scelta casuale non determinata da quello di cui il pesce si sta realmente cibando.

Prima e durante la fase di studio delle reazioni del temolo alla mosca secca, e grazie anche ad alcuni amici che mi aiutavano nella raccolta, ho potuto mettere insieme un buon numero di informazioni sul regime alimentare del temolo



in queste due aree, essenzialmente tramite aspirazione del contenuto stomacale (l'analisi diretta sull'animale morto è stata possibile solo in quei casi in cui amici "yes-kill" mi conservavano lo stomaco dei temoli catturati...). Il campione di stomaci utilizzati per questa prima analisi è stato di 100 unità.

Per quel che riguarda i tipi di mosche secche utilizzate, anche qui è stato necessario impiegare un metodo di selezione, per evitare che un aumento di variabili potesse complicare maggiormente le cose. Ho quindi deciso di utilizzare 30 modelli, sempre gli stessi, dai più classici a quelli imitanti le specie di insetti che facevano parte della dieta locale del temolo, divisi in tre categorie: a) terrestri (es.: Black Ant, Red Tag, Witch, Green Caterpillar, Grasshoppers, Beetles, ecc.), b) imitazioni di effimere (es.: Iron Blue, BWO, Mayfly, etc.) e c) insetti di vario tipo (es.: sedge) ed in vari stadi dello sviluppo (es.: emergenti). Il

diametro del tip impiegato è stato sempre lo stesso (anche qui per evitare l'aggiunta di nuove variabili incontrollabili), del diametro dello 0,12.

E' chiaro che, tra quello che noi interpretiamo essere l'imitazione corrispondente a quello che il pesce si aspetta di veder arrivare, e quelli che sono gli stimoli cerebro-visivi effettivi del temolo di fronte a quello che noi gli facciamo passare vicino, ne sappiamo ben poco. Ma questa 'incertezza' fa parte del gioco, sempre ne farà parte, e almeno con le conoscenze biologiche attuali non si può fare granché per migliorare le cose.

Credo comunque che, sebbene la procedura di analisi sia da considerarsi ancora sperimentale, i risultati parziali, e probabilmente in parte legati alla situazione locale analizzata, vengano messi in luce alcuni aspetti stimolanti per ulteriori indagini future, sulle quali sto ancora lavorando, e che spero potranno costituire degli elementi aggiuntivi per una di-

scussione sulla pesca a mosca secca del temolo, su basi un poco più concrete del colore del posteriore della Red Tag.

Ecco dunque quanto ne è venuto fuori, ed alcune delle riflessioni e degli spunti che se ne possono trarre.

La strategia di gruppo

Si sente spesso dire che le scelte che hanno portato un pescatore ad avvicinarsi alla mosca sono essenzialmente legate ad un maggior contatto con il mondo naturale, ad un approccio più sportivo della pesca, alla necessità di uno sforzo di osservazione maggiore. Visti i risultati medi che hanno caratterizzato i principali tipi di approccio alla pesca a mosca del temolo mi sembra che siamo abbastanza lontani da tutti questi bei principi.

Direi che la prima riflessione iniziale da porsi è la seguente: sebbene migliaia di pagine siano state scritte nell'Europa del XX secolo per 'imporre' l'etichetta di pesce bizzarro e contradditto-



rio al temolo, siamo sicuri che questa sia la sola ed unica chiave di lettura del comportamento di questo pesce? Od allora, un'analisi più sottile e di tipo scientifica, invece della semplice supposizione parziale derivata da fatti spesso poco obiettivi, può portarci a trarre delle conclusioni diverse?

Nel procurarsi il cibo e nel proteggersi dai predatori, i pesci (e non solo) mettono in pratica un gran numero di tattiche differenti, dipendenti non solo dalla specie ma anche dalle specifiche situazioni alle quali essi sono confrontati. Ed il temolo ha adottato, nel corso della sua storia evolutiva, quella che potremo definire una *strategia di gruppo*. Cosa questa che determina tutta una serie di reazioni comportamentali delle quali dobbiamo essere consci per meglio comprendere il suo modo di reagire e la sua 'psicologia', se vogliamo cercare di meglio capire ed affrontare questa specie. Il livello di approccio al temolo deve

quindi essere necessariamente diverso da quello che potremo utilizzare per una specie non gregaria e solitaria, dal momento che il branco ha un suo senso specifico come entità, e come tale va valutato se si vuole concretamente sperare di ottenere un successo elevato e costante quando si propone una mosca. E' essenziale rammentarsi del fatto che, nel caso del temolo, la nostra imitazione non viene proposta al singolo individuo, ma all'intero branco. E di conseguenza, la o le reazioni dei singoli individui saranno influenzate dal branco e ne influenzeranno le reazioni comportamentali successive.

Ma perché il branco? Quali vantaggi possono aver portato il temolo ad operare per la vita di gruppo? Quali modificazioni comportamentali induce la vita in branco rispetto a quella solitaria (della trota, ad esempio)? Come queste reazioni devono essere valutate perché l'approccio alla pesca del temolo sia ef-

fettuato nel modo più coerente possibile? Troppo spesso l'ignoranza od il disinteresse per quelle che sono le 'regole' imposte dalle costrizioni ambientali in cui vive una determinata specie possono portare a delle considerazioni errate, od a scelte 'facili' ma altrettanto 'infelici', come è il caso di chi, di fronte ad un branco di temoli in attività, ha per sola soluzione e risorsa il cambiare una mosca dietro l'altra. Del resto, anche per la trota, è stato dimostrato che tutta una serie di regole e costrizioni determinate dall'ambiente nel quale essa vive ne determinano le reazioni comportamentali (Pragliola 1984). Osservare per capire vale molto di più che ostinarsi a tentare la sorte affidandosi a scelte a caso, spesso incoerenti e talora fortunate, ma che in un contesto di casualità assoluta non possono che farci arrivare a delle conclusioni spesso errate, base di partenza per tutto un procedimento logico senza fondamenta.

Una schiusa di Caenis nelle prime ore di una mattinata estiva può rendere il temolo iper-selettivo.



Reazioni da stress del branco

Gli interrogativi da porsi sono tanti, e fra questi vi sono, ad esempio, il chiedersi perché si ha un maggiore successo durante i primi passaggi della mosca, e se questo può essere in qualche modo legato alla strategia di gruppo del temolo; o se nel branco sia presente una sorta di priorità di alimentazione di certi individui sugli altri ed una forma di comunicazione, come se il gruppo funzionasse quale sola entità, specialmente in situazioni di stress o di interesse comune. Arrivare a meglio comprendere, con un minimo di sforzo di osservazione, quelli che sono gli elementi concreti alla base di certe reazioni del temolo, è a mio avviso l'unica strada da intraprendere se si vuole che da caotica, la pesca a mosca di questo pesce si sviluppi su basi più concrete e razionali, assicurandoci così un maggior numero di catture. Fintanto che si resterà legati alle soluzioni di comodo, quali la scelta di un corpo in 'cul de canard' piuttosto che di uno in dubbing di lepre, di un filo di montaggio 'olive' piuttosto che 'dark olive', o si crederà di aver creato un nuovo modello della Red

Tag solamente perché la coda è viola fluorescente, si vivrà sempre in un mondo sterile e talmente lontano dalla realtà della pesca che qualche successo non ci insegnerà nulla di veramente essenziale. E si finirà per rimanere pescatori della casualità e della fortuna, di tanto in tanto ricompensati da quelle giornate in cui il pesce sembra disposto a prendere qualsiasi imitazione, ma tristemente frustrati nelle situazioni difficili, quando un approccio più diretto del temolo e delle sue abitudini rappresenta una delle chiavi di lettura necessaria e indispensabili. Senza voler assolutamente togliere alcun valore all'importanza delle imitazioni ed alla loro presentazione, due elementi fondamentali della mosca, quello che intendo sottolineare è che si dovrebbe fare lo sforzo di non limitarci a cercare soluzioni solo nei dressing, ma di affiancarvi un approccio diretto 'sul campo', osservando le abitudini del temolo per poter trarne utili insegnamenti ai fini della pesca.

Non è detto che il non comprendere qualcosa voglia per forza di cose voler dire che ci si trova di fronte ad un elemento irrazionale o bizzarro, anche se talora può essere più comodo credere

nell'incoerenza piuttosto che cercare di affrontarla per capirla.

Credete davvero che al temolo, che ha evoluto una strategia di difesa ed alimentare di gruppo, con una dieta altamente specializzata in insetti, adatto alla vita del medio torrente come a quella del fiume del piano, possa corrispondere quell'etichetta che abbiamo tanto fatto e scritto per imporgli, quale pesce stravagante, bizzarro, incoerente ed irrazionale? Sarebbe un po' come affermare che le tante bollate a vuoto sulle nostre mosche sono la prova che il temolo ci vede male...

Un pesce con siffatte caratteristiche sarebbe scomparso ancor prima dei dinosauri...!

Comunicazione di gruppo, memoria individuale e collettiva

Per ritornare al nostro branco, è stato ampiamente dimostrato da numerose ricerche scientifiche che esso può indurre paura e sconcerto nel predatore, interferendo inoltre con la capacità di quest'ultimo di mirare ad una singola preda particolare. Vi è inoltre una dimensione minima del gruppo, variabile a seconda

Tre modelli di terrestrials di piccole dimensioni. Ma chi dice che il temolo si interessa solo ai "micropatterns"?

delle situazioni e delle specie, al di sopra della quale un gruppo beneficia della protezione in funzione del numero dei suoi membri. Si potrebbe ipotizzare che nelle acque relativamente aperte tipiche del temolo, dove questa specie è relativamente ben esposta sia a predatori che vengono dal cielo (uccelli) che dal suo stesso ambiente (altri pesci, come il luccio), una strategia di gruppo possa avere i suoi vantaggi anti-predatori. Infatti, ad esempio, qualsiasi individuo preda che si sposta verso il centro del gruppo, o che ci si viene a trovare, sarà meno esposto alla predazione degli individui che si trovano alla periferia. Non a caso si parla di situazioni in cui si verificano *esibizioni proteiformi di gruppo* (movimenti a zig-zag, tragitti contorti, ecc.), nel quale questi si comporta come una o più unità all'interno delle quali si perde la cognizione dell'individualità. Sarebbe del resto particolarmente interessante poter correlare la taglia del singolo branco di temoli alla densità locale dei predatori potenziali, e viceversa poter verificare se l'assenza di predatori naturali nei settori più torrentizi in cui il temolo è presente, possa essere una delle ragioni della presenza di esemplari isolati.

Ma questo 'modus vivendi' influenza senza dubbio la specie anche durante la sua alimentazione, ed è questo che a noi interessa più da vicino in quanto pescatori a mosca. Tanto per cominciare, la strategia di gruppo impone agli individui di posizionarsi in zone del fiume ben caratteristiche e particolari, parzialmente diverse da quelle di un pesce solitario quale la trota, e questo perché il gruppo occupa più spazio, evidentemente, ma anche perché deve potersi piazzare in situazioni di afflusso abbondante di prede, per abbassare la soglia di competizione individuale nella ricerca e nell'ottenimento del cibo. Insomma, si deve poter vivere tutti in armonia, e più si è numerosi, più si deve avere di che nutrirsi per evitare conflitti. E' ben noto che, nelle situazioni di alimentazione in gruppo, i membri del branco regolano il proprio comportamento sulla base di ciò che fanno gli altri. Si può quindi immaginare che ci sia, anche nel temolo, una sorta di comunicazione, non solamente in relazione alla disponibilità di prede, ma anche in base ad eventi di stress che possono prodursi durante l'acquisizione





del cibo. Dal momento che, almeno apparentemente, dal punto di vista dell'ottenimento del cibo la vita di gruppo del temolo non sembra apportare vantaggi al singolo (ogni temolo si alimenta in modo individuale e la sua presenza non permette direttamente agli altri membri del gruppo di nutrirsi di più), questa aggregazione potrebbe essenzialmente spiegarsi in termini di protezione da possibili minacce (quattro occhi vedono meglio di due...). Sebbene per il momento manchino le prove scientifiche di un ordine all'interno del branco di temoli, come in molte altre specie animali, è probabile che si sia sviluppata una sorta di gerarchia, dove lo stato sociale di ogni individuo potrebbe dipendere da fattori diversi come la taglia, l'età, il sesso, il livello di produttività, e questo potrebbe essere un elemento regolatore la progressione verso il cibo di un temolo piuttosto che del suo vicino. Ma non possiamo trascurare nemmeno l'esperienza individuale del singolo temolo e la sua 'storia' dal momento della nascita all'integrazione nel gruppo, sino al momento dell'incontro con la nostra imitazione. Ma senza voler andare troppo lontano, stimoli ancora più immediati possono essere quelli legati al livello di fame del singolo, alla sua posizione ed attenzione rispetto al passaggio della mosca (così come dell'insetto reale), al come quell'individuo ha trascorso i momenti precedenti il passaggio dell'artificiale. E non dimentichiamo che, praticamente ovunque, i temoli sono sottoposti ad una tale pressione da parte dei pescatori che questo elemento, probabilmente poco influente solo cin-

quanta anni fa, contribuisce oggi a complicare considerevolmente le cose, inducendo altre variabili in questo caleidoscopio di possibilità che ci attende, ogni giorno diverso, sulle sponde del fiume. E non sottovalutiamo che la memoria individuale rispetto alla mosca artificiale, nel caso di un gruppo, può divenire facilmente una sorta di memoria comune: una reazione anomala di un individuo di fronte all'imitazione ha infatti modo di trasmettersi a tutti gli individui ad esso vicini...

Il tutto senza considerare quell'insieme di variabili incontrollabili che ad ogni momento possono svolgere un ruolo più o meno importante sul comportamento del pesce: il ruolo della corrente (ogni passaggio è diverso dal precedente per il ritmo delle correnti e la loro diversa velocità, come ampiamente dimostrato da Roberto Pragliola in "Trote e mosche in acque veloci" del 1984), le condizioni di luce (diretta e riflessa), la temperatura ed il livello dell'acqua, se durante una schiusa o meno, il tipo di habitat nel quale il gruppo ha evoluto, e così via.

Ci si trova così di fronte ad una tale serie di variabili, che si finisce abbastanza facilmente nello scivolare verso la facile soluzione del pesce etichettato come bizzarro. Soprattutto perché, in più di questo 'caos' apparente di cose comuni anche ad altre specie di pesci, va considerato che abbiamo a che fare con un gruppo, che vive e reagisce come tale, e non con un singolo individuo. E questo, probabilmente, è un aspetto della storia naturale del temolo troppo spesso trascurato dal pescatore a mosca.

(Seguito e deduzioni pratiche al pross. numero)

Bibliografia consultata

- Beukema, J.J. 1968. Predation by the three-spined stickleback (*Gasterosteus aculeatus* L.): the influence of hunger and experience. *Behav.* 31: 1-126.
- Brown, L. e Downhower, J.F. 1988. *Analyses in Behavioral Ecology. A manual for lab and field.* Sinauer Associates Inc., Sunderland, MA, U.S.A.
- Courtney Williams, A. 1973. *A Dictionary of Trout Flies, and of Flies for Sea-Trout and Grayling.* Fifth Edition, Adam & Charles Black, London, U.K.
- Cröze, H. 1970. Searching image in carrion crows. *Z. Tierpsychol. Beih.* 5: 1-85.
- Curio, E. 1976. *The Ethology of Predation.* Springer-Verlag, New York, NY, U.S.A.
- Di Biase, N. 1996. *Ambienti fluviali e Temoli a mosca artificiale.* Amico Libro, Quintano (CR), I.
- Krebs, J.R. e Davies, N.B. 1981. *An Introduction to Behavioural Ecology.* Blackwell Scientific Publications, Oxford, U.K.
- Martin, P. e Bateson, P. 1986. *Measuring behaviour: an introductory guide.* Cambridge University Press, Cambridge, U.K.
- Pragliola, R. 1984. *Trote e mosche in acque veloci.* Ed. Olimpia. Firenze, Italia.
- Tugendhat, B. 1960. The normal feeding behavior of the three spined stickleback (*Gasterosteus aculeatus* L.). *Behav.* 15: 284-318.
- Van Holst, E. 1948. Quantitative Untersuchungen über Umstimmungsvorgänge im Zentralnervensystem. I. Der Einfluß des Appetits auf das Gleichgewichtsverhalten bei *Pterophyllum*. *Z. vergl. Physiol.* 31: 134-148.
- Vincenzo Penteriani è laureato in Scienze Naturali a Roma (dove si è specializzato in Zoologia dei Vertebrati), ed ha conseguito un PhD in Ecologia e Dinamica delle Popolazioni all'Università della Borgogna, Francia. I risultati dei suoi lavori di ricerca sono regolarmente pubblicati su riviste scientifiche internazionali.